

Il prezzo del gas torna a 50 euro e l'inflazione può toccare il 5%

Il Qatar non riprenderà le consegne di Gnl, l'Italia non ha il problema degli stoccaggi, ma aumenta la dipendenza dagli Usa



L'ENERGIA

di **RAFFAELE RICCIARDI**
MILANO

Il termometro del gas torna a segnare il rischio di infezione dallo stretto di Hormuz al mercato energetico globale, portando il direttore del Mes, Pierre Gramegna, a rispolverare previsioni nefaste. L'Eurozona «potrebbe entrare in territorio leggermente negativo», ha detto, e l'inflazione «salire fino quasi al 5 per cento» se la crisi mediorientale peggiorasse e i mercati americani schiantassero sotto il peso delle valutazioni da capogiro cui sono arrivati al traino dell'IA.

Per ora è piuttosto sul grafico del gas naturale, proiettato al Ttf di Amsterdam, che si legge la ripartenza delle tensioni: dopo una giornata di galleggiamento, è salito del 2,7% nel pomeriggio per superare la soglia dei 50 euro al megawattora, massimi da oltre un mese, e poi chiudere leggermente sotto (+1,1 per cento).

Ad agitare le acque è stato un report di *Bloomberg* che ha segnalato lo stop del Qatar ai piani di ripresa della produzione di Gnl a Ras Laffan, maggior terminale mondiale di gas liquido, in seguito all'attacco subito da una propria nave che stava attraversando Hormuz. Una decisione legata a motivi di sicurezza e che rappresenta per l'agenzia finanziaria la prima ricaduta di peso delle nuove tensioni.

La tabella di marcia, dopo il cessate il fuoco, prevedeva di ripristinare la maggior parte della produzione di Ras Laffan, al netto dei danni registrati nei primi giorni di conflitto, nel giro di un paio di mesi. Per questo il Qatar aveva tenuto accesi, a giri ridotti, gli impianti: per esser pronti a riaprire i rubinetti. E per questo una dozzina di navi, vuote, era in fila pronta a caricare gas e partire per superare la strozzatura fatale. Cestinare, o almeno rallentare, quei progetti rischia ora di riaccendere la

competizione Asia-Europa per accaparrarsi le forniture in vista dell'inverno: il Gnl in Asia costa oggi l'80% più del pre-conflitto e i trader sui mercati finanziari si stanno già «coprendo» dai picchi di prezzo durante la stagione del riscaldamento.

La nuova tensione arriva mentre ci sono gli stoccaggi da riempire: l'Europa viaggia a poco più del 50% contro una media stagionale del 65. Un tema che riguarda da vicino anche l'Italia, che vanta serbatoi pieni al 70%: tra i migliori (la Germania è al 43%, la Francia al 51, la Spagna al 73). I dati di Snam aggiornati a fine semestre segnalano un impatto da Hormuz sulle nostre forniture di Gnl: nel solo mese di giugno si è registrata una flessione di mezzo miliardo di metri cubi sul giugno 2025.

Ma la diversificazione delle fonti porta il bilancio semestrale in positivo: il gas liquefatto giunto allo Stivale via mare è salito del 5 per cento. Di 110 carichi arrivati ai nostri terminali, 70 venivano dagli States: venti in più dell'anno scorso. Edison, unica acquirente del Gnl qatariota, a giugno aveva già sostituito 14 dei 21 carichi che verranno a mancare dal Golfo, per «causa di forza maggiore» tra aprile e settembre.

Il petrolio, che finora non è impazzito come si teneva allo scoppio del conflitto, ieri è sceso ancora nonostante la revoca da parte americana della deroga che consentiva a Teheran di procedere con la vendita del suo greggio, una delle condizioni dei 60 giorni di tregua su cui Trump ha fatto calare il sipario.

Secondo i dati Kpler, mercoledì ha navigato soltanto una ventina di cargo. Ieri i report da Hormuz parlavano di un traffico «quasi completamente bloccato»: quel poco di movimento che c'è stato si è visto lungo il corridoio settentrionale approvato dall'Iran, mentre il corridoio a Sud, sostenuto dagli Usa con l'Oman, è rimasto pressoché sgombro. La marina delle guardie della rivoluzione ha minacciato: qualsiasi interferenza americana sulle rotte «comprometterebbe gravemente il processo di graduale riapertura» dello Stretto. I bollettini danno mari ancora agitati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI

50,12

Il picco
Ieri al Ttf di Amsterdam il gas si è spinto sopra i 50 euro al megawattora

49,58 20%

La chiusura
Ha poi terminato la seduta in rialzo dell'1,1% a 49,58 euro

Lo stretto
Circa il 20% del Gnl globale transitava per lo stretto di Hormuz

IL PREZZO DEL GAS IN EUROPA

(Mercato Ttf Amsterdam prezzo euro/mwh)

